

3592

7606

Isacco

figura del Redentore

M. Luca aut. Predieri

7606

-E-VI-3836-

ISACCO  
FIGURA DEL  
REDENTORE

Azione Sacra per Musica

APPLICATA

AL SANTISSIMO SEPOLCRO

E CANTATA

NELL'AUGUSTISSIMA CAPPELLA

Della Sacra Cefarea Real Maestà

DI

CARLO VI.

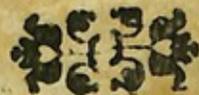
Imperadore de' Romani

L'ANNO M. DCC. XL.

POESIA

DEL SIG. ABB. PIETRO METASTASIQ

Poeta di Sua Maestà Cefarea.



In Vienna



- Poemi di Pietro Metastasio -

- Musica di Luca Antonio Predieri -

Vienna, per Gio. Pietro Vanzighelen

*Abraham pater vester exultavit ut videret diem meum: vidit, & gavisus est.*

Joan. cap. VIII. vers. 56.

## AVVERTIMENTO.

[L silenzio del sacro Testo hà lasciato in dubbio se Abramo comunicasse Sara il comando Divino di sacrificare il proprio Figliuolo: onde noi fra le opinioni, nelle quali si dividono gli Espostori, abbiamo abbracciato quella che si asserisce (a), come più utile alla condotta dell'azione, al movimento degli affetti, ed alla rassomiglianza della Figura, che ci siamo proposti di esprimere.

(a) *Aug. Serm. 73. de temp. Greg. Nyss. Procop. Perer. Tirin. Calm. Comm. in Genes. cap. XXII. v. 3.*

# INTERLOCUTOR

ABRAMO.

ISACCO.

SARA.

GAMARI, compagno d'Isacco.

ANGELO.

CORO di Servi, e Pastori:

La Musica è del Sig. Luca Antonio Pre-  
dieri, Vice-Maestro di Cappella di  
Sua Maestà Cesarea.

*Imprimatur.*

Si videbitur Reverendissimo P. Mag. Sac.  
Palatii Apost.

Ph. Spada Arch. Theodosia Vices.

*Imprimatur.*

Fr. Joachim Pucci Mag. Socius Sac. Pal. Ap.  
Mag. Ord. Præd.

PAR-

# ARTE I.

*Abramo, e Isacco.*

*Abramo.*

Non più Figlio, non più. Senza avve-  
derci,

Ragionando fra noi, la maggior parte  
Scorsa abbiám della notte. A questo segno  
Te il desio di saper, me di vederti

Pender dalle mie labbra,

A' sedotto il piacer. Va caro Isacco,

Basta per or. Detti alle membra al fine

Il solito riposo. Un' altra volta

Il resto ascolterai.

Isac. Quando a narrarmi

Ritorni, o Genitor, de' casi tuoi

La serie portentosa, un tal circonda

Tutta l'Anima mia dolce contento;

Che stanchezza non sento,

Che riposo non curo,

Che mi scordo di me. Tu mi rapisci

Negli eventi che narri, e teco apparte

D'esserne giurerei. Se fido a Dio

Lasci il terren natio, teco abbandono

Le Campagne Caldee, teco di Carra,

Teco di Palestina

I monti, e le foreste

Abito pellegrin. Se cibo affretto

Lungi a cercar ti sento; io t'accompagno

A 3

In

In Gerara , in Egitto, e gelo a' rischi  
Materni , e tuoi . Se i debellati Regi  
Incalzi vincitor ; presso alle fonti  
Seguito del Giordano

La tua vittoria anch'io . Ma quãdo esp  
Le promesse di Dio , lo stabil patto  
Fra te fermato , e Lui ; così m'ingom  
Della presenza sua , ch' odo il tenore  
De' detti eterni , e me ne trema il core  
Ah di tua vita il corso , ah quale è mai

Scuola per me ! Nell' opre tue ritrovo  
La norma delle mie : nelle vicende  
Ch'odo narrar meravigliose , e strane ,  
Veggio le strade arcane

De' consigli di Dio : quant'egli è grande  
Veggio in tanti portenti : in tanti doni  
Di cui largo è con te veggio a qual segn  
Padre mio gli sei caro :

E mille intendo , e mille cose imparo .

*Abr.* Lo sò: parlando a te, seme non spargi  
In ingrato terren . Ma parti . Assai  
Questa notte . . . .

*Isac.* Ah Signor dopo il presagio  
Dell' Ospite stranier , di cui la madre  
Rider s'udì; dimmi che avvène? Ah dimm  
Sol questo , e partird.

*Abr.* L'evento in breve  
Il presagio avverò . Grave s'intese  
Sara fra poco il sen . Germe novello  
In sua stagion produsse .

*Isac.* Ed io son quello ?

*Abr.* Sì Figlio . Il tuo natale

Costò un prodigio alla natura, i suoi  
Ordini violò . D'arida pianta  
Tu sei mirabil frutto.

*ac.* E la promessa ?

*br.* E la promessa eterna

In te si spiega , e compirassi in quelli  
Che nasceran da te . Questo terreno  
In cui stranier peregrinando or vai  
Fia dal Nilo all'Eufrate,  
Suddito a' figli tuoi .

*fac.* Dunque i miei figli . . .

*Abr.* Degli astri, e delle arene  
Saran più numerosi : il suo diletto  
Popolo Iddio gli appellerà : per loro  
Meraviglie oprerà : Principi e Regi  
Ne avrà la Terra : e tutti  
Gli abbitatori suoi ,

Quanti verranno, fian benedetti in noi :  
*Isac.* Oh gloria ! Oh forte ! Oh me felice !

*Abr.* Ah Figlio

Non t'abbagliar fra tanta gloria . E' colpa  
Spesso il piacer : che fra'l piacer nascosta  
Serpe talor la rea superbia in seno ,  
E le grazie del Ciel cambia in veleno .

*Isac.* No , da tal peste io sento  
Libera l'alma mia . Sento . . . Ma pure  
Ingannarmi potrei . Nessun se stesso  
Conosce appieno . Ah non parlasti a caso  
Padre così . Tu fai tremarmi il core .

*Abr.* ( Oh fonte di virtù, santo timore! )

*Isac.* Oimè ! nulla rispondi? Ah Padre amato  
Pietà di me . Se traviai , m'addita

Il perduto sentiero . A piedi tuoi  
Eccomi . . .

*Abr.* Ah forgi Isacco,

Vieni al mio sen . Ti rassicura . Il Padre  
T'avverte, non t'accusa . Anzi il prudente  
Tuo dubitar m'intenerisce a segno ,

Che ne sento di gioja umido il ciglio .

*Isac.* Ah se macchiar quest'anima  
Va : quale or sei Dio ti conservi o Figlio  
Dovesse il suo candor ;

Tu per pietà soccorrimi

Amato Genitor :

Tu m'impetraffi il nascere ,

Tu impetrami il morir .

Che se innocente , e candido .

Non mi sentissi il cor ;

Mi faria morte il vivere ,

Me non potrei soffrir . Ah se &c.

*Abramo , e poi Angelo .*

*Abr.* E come ? E con quai voci

Mio benefico Dio di tanti doni

Grazie ti renderò ? Donarmi un figlio

In età sì cadente

Fu gran bontà ; Ma darlo tal che sia

La tenerezza mia , la mia speranza ,

Il dolce mio sostegno, ah questo è un dono

Questo . . . Ma qual fu gli occhi

Luce mi balenò ! Sì presto il giorno

Oggi il Sol riconduce ? Ah no: che il Sole

Non à luce sì viva:

Riconosco que' rai , sento chi arriva .

*Ang.* Abramo , Abramo .

*Abr.*

*Ang.* Eccomi .

*Ang.* Ascolta . E' un cenno .

Dell' Eterno Fattor quel ch' io ti reco:  
Prendi il tuo figlio teco , il tuo diletto ;

L' unigenito Isacco :

Vanne al Moria con lui . Là di tua mano,

( Dio t' impone così ) svenalo , e l'offrì  
In olocausto a Lui . Qual di que' monti

Di tanto onor sia degno

Chiario il conoscerai . Daronne un segno ;

Quell' innocente Figlio ,

Dono del Ciel sì raro ,

Quel Figlio a te sì caro ,

Quello vuol Dio da te:

Vuol che rimanga esangue

Sotto al paterno ciglio :

Vuol che ne sparga il sangue

Chi vita già gli diè . Quell' &c.

*Abramo solo .*

Eterno Dio ! Che inaspettato è questo ,

Che terribil comando ! Il Figlio mio

Vuoi ch'io ti sveni, e nel comando istesso

Mi ricordi i suoi pregi !

Mi ripeti quei nomi atti a destarmi

Le più tenere idee ! Ma . . tu l'imponi ;

Basta . Piego la fronte, adoro il cenno ,

Quel sangue verferò . Ma Isacco estinto ,

Dove son le speranze ? E non s'appone

La promessa al comando ?

Nò , mentir tu non puoi :

Ed io deggio ubbidirti . Il dubbio è colpa ;

Colpa è l'esaminar sì gran mistero .

A 5

Mio

Mio Dio sì t'ubbidisco, e credo, e spero:  
 Ma nel tremendo passo  
 Assistimi o Signor. Son pronto all' opra ;  
 Deggio eseguir la, e voglio :  
 Ma nel ferir, chi sa ! può co' suoi moti  
 Turbarmi il cor: può vacillar la mano  
 Se valor non mi dai.  
 Io son uomo, io son padre, e tu lo sai.  
 Servi. Pastori, olà.

*Gamari, Pastori, e Detto.*

*Gam.* Che imponi ?

*Abr.* Isacco . . .

Dal sonno . . . (Oh Dio!) si desti.  
 Un giumento s'appresti: e due di voi  
 Siano pronti a seguirmi .

*Gam.* Ad ubbidirti

Volo o Signor,

*Abr.* Senti .

*Gam.* Che brami ?

*Abr.* Offerva

Che Sara non t'ascolti. Il suo riposo  
 Non disturbar.

*Gam.* Cauto farò.

*Abramo, Pastori, e poi Sara,*

*Abr.* Si taccia

Per ora a lei l'arcano, e si rispetti  
 Il materno dolor. Più tardi. . . Oh Dio !  
 Ella vien, che dirò ?

*Sara.* Tanto l'Aurora (ra. . .)

Perchè previene Abram? Qual nuova cu-

*Abr.* Sara io deggio una pura

Vittima a Dio svenar. Gli aridi rami,  
 Ch'

Ch' arder dovranno su l'Ara  
 Or dal bosco vicin sceglier vogl'io  
 Di propria man. Non trattenermi: Addio.  
*Sara.* Nè teco esser potrò ?

*Abr.* No, questa volta

Piacciati rimaner.

*Sara.* Come ? Io tant' anni

Alle gioje, agli affanni

Ti fui compagna; e or de' tuoi meriti ap-

Esser più non dovrei ?

(parte)

*Abr.* (Giusta è l'accusa.

No, d'un merito sì grande

Fraudar non delli. Oda l'arcan.) Pastori

Lasciatemi con lei .

(Mio Dio reggi il suo core, e i detti miei.)

*Sara.* (Che mai dirmi vorrà !)

*Abr.* Conforte amata

Di tante grazie, e tante

Che Dio ti fe, di ti rammenti ?

*Sara.* E come

Obbliarle potrei ?

*Abr.* Sei grata a lui ?

*Sara.* Ei ben vede il mio cor.

*Abr.* Ma se di questa

Gratitudine tua da te volesse

Qualche difficil prova ?

*Sara.* Incontrerei

Contenta ogni periglio,

Darei la vita.

*Abr.* E s'ei chiedesse il Figlio ?

*Sara.* Isacco ?

*Abr.* Isacco .

*Sara.* Ah forse

Ne morrei di dolor: Ma il renderei  
Alla man che mel diede.

*Abr.* E ben: Rendilo o Sara. Iddio lo chiede.

*Sara.* Lo chiede?

*Abr.* Sì. Degg' io

Sacrificarlo a lui. Così m' impose;  
Fu assoluto il comando.

*Sara.* Abram che dici?

Son fuor di me! Dio vuol' estinto un figlio  
Sì caro a lui? Che fu suo don? Che deve  
Di popoli sì vasti essere il padre?

Ma come? Ma perchè?

*Abr.* Tanto non piacque

Al Signor di svelarmi. E quando un cenno  
Dal suo labbro ci viene  
Sara ubbidir, non disputar conviene.

*Sara.* Ed Isacco fra poco....

*Abr.* Cadrà sù l'Ara.

*Sara.* E il Padre istesso...

*Abr.* E il Padre

L'offrirà di sua man. Concorri o Sposa,  
Se vuoi parte nel merto, all'atto illustre  
Col tuo voler: che la presenza ancora  
Da una tenera Madre (scondi  
Non pretendo, e non voglio. Addio. Na-  
Ad Isacco l'arcan: Da me conviene  
Ch'ei sappia... Oimè! tu piangi? Ah qual  
Di lagrime improvvisate (corrente  
Ti prorompe dagli occhi? Ah no Conforte  
Non cedere al dolor. So che tu sei  
Ubbidiente a Dio; che non contrasta

A'

A' suoi cenni il tuo cor; ma ciò non basta.

Non solo umile, e pronta

Convien che sia; ma risoluta, e forte

La vera ubbidienza. Ardir. Se vuoi,

Ed operi volendo; Iddio pietoso

T'assisterà con la sua grazia: e poi

La grazia sua farà tuo merto. Ah pensa

Ch' Ei sà meglio di noi quel che giovarne,

Quel che nuocer ne può. Che le ricchezze.

L'onor, la vita, i figli

Tutti son doni sui:

Nè perdiam noi quel che rendiamo a lui

Datti pace, e più serena

A ubbidir l'alma prepara:

Questa cura a Dio più cara

D'ogni Vittima sarà.

Chi una Vittima gli svena

L'altrui sangue offre al suo Trono;

Chi ubbidisce, a lui fa dono

Della propria volontà.

*Sara, poi Isacco, indi Gamari, e Pastori.*

*Sara.* Dunque fra pochi istanti

Misera, afflitta, addolorata Madre

Madre più non sarai? Quel sen trafitto;

Quel giusto seno à da versar su l'ara (ma

Tutto il sangue innocente? Ah che nell'al-

Quel coltello io già sento. Eterno Padre

Il mio dolor gradisci. In questo petto

Comincia il sacrificio. Ah non è forse

Sacrificio minore

Del Sangue che domandi il mio dolore;

*Isac.* Madre?

A 7

*Sara:*

14  
*Sara.* ( Oh nome ! O semblante ! )  
*Isac.* Abram m' addita.  
Non è con te ? Volo a cercarlo.  
*Sara.* Ascolta.  
( Dammi forza , o mio Dio. )  
*Isac.* Tu non saprai  
Che un Sacrificio or si prepara, e ch'io  
Vi deggio esser presente.  
*Sara.* Lo so figlio , lo so.  
*Gam.* Che tardi Isacco ?  
T'affretta : Abram ti chiede.  
*Isac.* Eccomi . Addio  
Amata Genitrice.  
*Sara.* Ah ferma. ( Io moro. )  
Non lasciarmi così ,  
*Isac.* Che affanno è questo !  
Perchè quel pianto !  
*Sara.* Ah senza figlio io resto.  
*Isac.* Ma tornerò. La prima volta è forse  
Ch'io ti lasciai ?  
*Sara.* Ma questa volta... Oh Dio  
Chi provò mai tormento eguale al mio ?  
*Isac.* Gamari che farà ? L'alma ò divisa  
Fra'l comando del Padre, e il duol di lei,  
Partire a un punto, e rimaner vorrei.  
Ah sì Gamari amato  
Tu che fosti fin'ora il mio diletto,  
Tu che su questo petto  
Giungesti a riposar prendine cura  
In vece mia : mentre sarò lontano  
Con l'opra tu l'assisti , e col consiglio.  
Madre, fin ch'io ritorni ecco il tuo Figlio.  
*Sara.*

15  
*Sara.* Oh cura ! Oh amore ! Oh tenerezza ?  
*Isac.* E puré  
Tu piangi ancor ? Ma che far deggio ? Il sai  
Che del Padre è voler...  
*Sara.* Sì, vanne o figlio ;  
Il suo voler s'adempia. Il voglio anch'io,  
Benche il cor mi si spezzi in mille parti.  
Va.. senti.. Oh Dio ! Prendi un'abbraccio, e  
*Isac.* Madre, Amico ah non piägete: ( parti. )  
Lungi ancor, presente io sono.  
Non è ver , non v'abbandono ;  
Vado al Padre , e tornerò.  
Ei respira in questo petto:  
Ei vi parla , a lui credete:  
Voi fra poco, io lo prometto,  
Voi sarete ov'io sarò. Madre, &c.  
*Sara , Gamari , e Pastori.*  
*Gam.* Madre, ( se pur tal nome  
Soffri da me , ) qual mai dolore è questo  
Che si t'opprime acerbamente il core ?  
*Sara.* Ah Figlio il mio dolore  
Nè spiegarti poss'io ,  
Nè comprender tu puoi. Sentirlo meno  
Per spiegarlo bisogna: ed esser Madre  
Per intenderlo appien.  
*Gam.* Ma grato a Dio  
Tanto affanno sarà ?  
*Sara.* Sì : Questo affanno  
Ei fa che non s'oppona  
Al suo santo voler. Ch'io gemo, e gli offro  
Tutt'i gemiti miei: ch'io piango, e intanto  
Benedico il suo Nome in mezzo al pianto.  
Sì

Sì, ne'tormenti istessi  
 T'adoro Eterno Bene:  
 Quanto da te mi viene  
 Tutto m'inspira amor,  
 E se di più potessi,  
 Di più penar vorrei;  
 Che maggior merito avrei  
 Nell' ubbidirti allor. *Si &c.*  
*Gamari, e Pastori.*

Andiam Pastori a consolar....Ma voi  
 Tutti piangete! Ah di quell'alme belle  
 Non i teneri affetti  
 Solo imitar; ma le virtudi ancora  
 Procuriamo o compagni,  
 Quell'umiltà, quel santo amore, e quella  
 Costante ubbidienza esempj sono,  
 Con cui ci parla Iddio. Noi fortunati  
 Se intenderlo sapiam: ma i detti suoi  
 Se infecondi saran, miseri noi!  
 Siam passeggeri erranti  
 Fra i venti, e le procelle,  
 Ecco le nostre stelle,  
 Queste dobbiam seguir;  
 Con tal soccorso appresso  
 Chi perderà se stesso?  
 Con tanta luce avanti;  
 Chi si vorrà smarrir? *Siam &c.*

*Coro di Pastori.*

O Figlia d'umiltà, d'ogni virtude  
 Compagna ubbidienza! Un'alma fida  
 Chi al par di te santificar si vanta?  
 Selvaggia ignobil pianta

E.

E' il voler nostro: i difettosi rami  
 Tu ne recidi, e del voler divino  
 Santi germi v'innesti: il tronco antico  
 Prende nuovo vigor: Dio l'alimenta,  
 E voler nostro il suo voler diventa.

*Fine della prima Parte.*



PAR-

18  
PARTE II.

*Sara , e poi Pastori .*

*Sara .*

Chi per pietà mi dice  
Il mio Figlio che fa? Servi, e pastori  
Invio d'intorno, e alcun nō riede. Ah forse  
Pietoso ogn' un m'evita : Ah l'Innocente  
Già spirò forse l'alma in man del Padre :  
Forse... Oh Dio che dolor! Chi mi consoli  
Non si trova per me : lume a quest' occhi  
Scema il pianto ch'io verso, (so.  
E in un mar d'amarezze ò il cor sommer-  
A chi volgermi io deggio? Ove poss'io  
Un'oggetto trovar che mi ristori?  
Di lieti abitatori  
Questi alberghi già pieni, ora an per tutto  
Solitudine, e lutto. Abbandonate  
Piangon l'istesse vie : cercan gli armenti  
Il perduto custode : erran l'agnelle  
Senza l'usata legge,  
E' percosso il Pastor, disperso il gregge.  
Almen di tanti almeno  
Tornar vedessi... Eccone alcun. Si cerchi,  
Chiedasi... (non ò cor.) Pastori... (Ah tre-  
D'ascoltar la risposta.) Ah perche mai (mo  
Si confusi tornate? (late.  
Dove è Abram? Che vedeste! Oh Dio par-  
Deh

19

Deh parlate che forse tacendo  
Men pietosi, più barbari siete.  
Ah' v'intendo: tacete, tacete,  
Non mi dite che il figlio morì.  
So che spira quell'Ostia sì cara,  
Veggio il sangue che tinge quell'ara;  
Sento il ferro che il sen le ferì.  
Deh &c.

*Gamari, e detti .*

*Gam.* De' cenni tuoi, non per mia colpa, io  
Sì tardo esecutor . Sappi... (torno

*Sara.* Ah già tutto,  
Tutto Gamari io so. Non ò più figlio.  
Isacco già spirò.

*Gam.* Come? S'io stesso  
Pur ora il vidi a piè del Moria?

*Sara.* Ah dunque  
Ei vive ancor? Non t'ingannasti?

*Gam.* In breve  
L'abbraccerai tu stessa.

*Sara.* Eterno Dio  
Avrebbe il pianto mio  
Meritato pietà; Sarebbe mai  
Cambiato il cenno tuo? Ma quale al Nume  
Ostia svenossi?

*Gam.* Il Sacrificio io credo  
Che ormai sarà compito : Allor non l'era  
Quando partì .

*Sara.* No? Ma che attese Abramo  
Sì lungo tempo a piè del Moria?

*Gam.* Anch' io  
Me ne stupia : ne d'appressarmi mai  
Per

Per dimandarne osai. Forse dal Cielo  
Qualche segno attendea, che d'improvvi-  
Risoluto lo vidi (lo  
Verso il monte inviarsi.

*Sara.* Oimè!

*Gam.* Sul piano

Tutti lasciò. La Sacra fiamma in una,  
L'acciaro avea nell'altra mano.

*Sara.* E Isacco?

*Gam.* Ed Isacco (oh umiltà!) sotto l'incarco  
De' gravi accolti insieme  
Recisi rami affaticato, e chino  
Su per l'erta il seguia.

*Sara.* Ma quante volte  
Oggi morir degg'io?

*Gam.* Quando il mio caro

Signor viddi in quell' attò  
Faticoso, e servile: ah quanti mai  
Quanti teneri affetti in sen provai.

Dal gran peso ogni momento  
Io temea vederlo oppresso:  
Io sentia quel peso itesso  
Aggravarmisi sul cor,  
E tal parte in su quel monte  
Io provai del suo tormento;  
Che la fronte ancor mi sento  
Tutta molle di sudor. Dal &c.

*Sara.* Deh per pietà non ricercar parlando,  
Non inasprir le mie ferite.

*Gam.* Osserva:

Ecco Abram che già torna.

*Sara.* Oime! compito

E'

E' dunque il Sacrificio.

*Gam.* Dubitar non si può. Di sangue ancora  
Su la destra d'Abramo  
Rosseggia il ferro.

*Sara.* Ah lascia ch'io m'involi  
A vista sì crudel...

*Abramo, Isacco, Servi, e detti.*

*Isac.* Madre?

*Abr.* Consorte?

*Isac.* Dove vai?

*Abr.* Da chi fuggi?

*Sara.* Isacco! Oh Dio!

Sogno? Sei tu?

*Isac.* Sì Madre mia son'io.

Vengo a recarti pace:

Torno agli amplessi tuoi.

*Sara.* Tu... vivi?

*Isac.* Io vivo:

Aperto à Dio per noi

Di sue grazie il tesoro.

*Sara.* Figlio...

*Isac.* Oimè! tu vacilli?

*Sara.* Ah Figlio... Io... moro.

*Abr.* Reggila Isacco.

*Isac.* Ah qual pallor mortale!

Qual gelato sudor!

*Abr.* No: non smarrirti,

Non confonderti o figlio. E' d'ogni grande

Improvviso piacer questo che vedi

Non insolito effetto. In pochi istanti,

Perche torni in se stessa,

Basta un breve riposo all' alma oppressa

*Isac.*

*Ifac.* Ma come oh Dio quell'alma  
Che resiste fra cento affanni, e cento,  
Come or cede a un contento?

*Abr.* Ah figlio in noi  
Noto, è la Doglia, e consueto affetto:  
Ospite passaggier sempre è il Diletto.

Entra l'uomo allor che nasce  
In un mar di tante pene;  
Che s'avvezza dalle fasce  
Ogni affanno a sostener.

Ma per lui sì raro il bene  
Ma la gioja è così rara,  
Che a soffrir mai non impara  
Le sorprese del piacer. Entra &c.

*Gam.* Già torna a respirar, già Sara al giorno  
Di nuovo apre le ciglia.

*Sara.* Abramo! Isacco!  
Ah dunque è ver?

*Ifac.* Sì Genitrice, e sei  
Nelle mie braccia.

*Sara.* Ah benedetto sia  
Clementissimo Dio sempre il tuo Nome.  
Ma come Abram? ma come...

*Abr.* Odi, ed adora  
L'infinita Bontà. Svelarmi appena  
Piacque al Signor del Sacrificio il loco,  
Che pronto io sorgo: e al destinato colle,  
Col Figlio sol che mi seguia vicino,  
(Con qual cor tu lo pensa) io m'incamino.  
Per via mi chiede Isacco  
L'Ostia dov'è? Provvederalla Iddio  
(Senza mirarlo in fronte)

Me-

Mesto io rispendo, e vo salendo il monte.  
Giunto, l'ara compongo: i secchi rami  
Sopra v'adatto: annodo il figlio...

*Sara.* Ah tutto  
Allor comprese! E come offriva a Dio  
La sua vita in tributo?

*Abr.* Come agnello innocente, umile, e muto.  
*Sara.* Sento gelarmi, Abramo,  
Il tuo stato in quel punto  
Figurandomi sol.

*Abr.* No Sara: allora  
Un' incognita forza  
Dono del Ciel già mi reggea. Nè il Padre,  
Nè l'uomo era più in me. La Grazia avea  
Vinto già la natura. Un lume ignoto  
Alla umana ragion ne' miei pensieri  
Con la morte del Figlio  
Le divine promesse univa insieme,  
D' Amor, di Fe, di Speme  
Tutto ardeva il cor mio,  
E mi pareva di ragionar con Dio.  
E già sul capo imposta  
Del genuflesso Isacco  
La sinistra io tenea: già fisse in Cielo  
Eran le mie pupille:alzata in atto  
Stava già di ferir la destra armata:  
Il colpo già cadea.

*Sara.* Mi trema il core.

*Abr.* Quando un vivo splendore  
L'aria accède improvviso, e voce udiamo,  
Che mi sgrida dal Ciel. Fermati Abramo  
Il Figlio non ferir. Quanto lo temi

Già.

*Già Dio conobbe . Ad immolar per lui  
L' unigenita Prole  
Tu sei pronto , Ei lo vede , altro non vuole .  
Sara . Respiro .*

*Abr . Il suon di queste . . . (Ecco o Conforte  
I teneri momenti : e l' uomo , e il padre  
Ecco in Abram ) di queste voci il suono  
L' alma mia disarmò : gli argini infranse  
Che avea d' intorno , e il violento fiume  
De' trattenuti affetti*

*Tutto allor m' inondò . Stupor , contento,  
Gratitudine , amor , tema , desio ,  
Tenerrezza , pietà quasi in quel punto ;  
Quasi oppressero il cor . Dar grazie a Dio  
Volea del don ; ma non poteva il labbro  
Parole articular : disciorre il Figlio  
Frettoloso volea ; ma i nodi istessi ,  
Che intrepida formò la man tremante  
Rallentar non sapea , Voci interrotte  
Dal soverchio piacer , teneri amplexi ,  
Baci misti di pianto . . . ah che narrando  
Si confondon di nuovo i sensi miei .  
Figlio siegui in mia vece : Io non potrei .*

*Isac . La vittima mancava  
Al sacrificio ancor . Dio la provide  
Come Abram presagì . Rivolti al suono  
D' uno scosso cespuglio (pacci  
Veggiam bianco Monton , che fra gl'im-  
De' flessuosi dumi  
Rimasto prigionier , l' armata fronte  
Liberar non potea . Questo ( oh felice ! )  
Ottenne i lacci miei . Questo trafitto*

*Ser-*

*Servi d' esca innocente al sacro foco ;  
Nè senza invidia mia prese il mio loco .*

*A me le sue ritorte ,  
Quei colpi a questo seno ,  
L' onor di quella morte  
Era promesso a me ;  
Ma tu Signor , se ancora  
Per te non vuoi ch' io mora ,  
Fa che vivendo almeno  
Io viva sol per te . A me &c .*

*Gam . Felice Abram che si gran prove ai date  
A Dio della tua fe .*

*Sara . No , non è questa  
La tua felicità . Già noto a Dio  
Senza prove era Abram ; noto a se stesso  
Abram non era . Ei non sapeva di quanta  
Virtù fosse capace , e Dio lo volle  
Di sue forze instruir . Volle che il Mondo  
Di fede avesse , e di costanza in lui  
Memorabili esempj . Ah sian fecondi  
Almen gli esempj suoi :  
Ah rinoviam quel sacrificio in noi .*

*Sian are i nostri petti ,  
Sia fiamma un santo amor ,  
Vittime sian gli affetti  
Figli del nostro cor  
Svenate a Dio .*

*Merto non v' è maggior  
Un figlio ad immolar ;  
Che un folle a soggiogar  
Nostro desio .*

*Sian &c .*

*Abr . Tacete . Aprasi il Cielo .*

*Ang .*

*Ang.* Abramo io torno  
 A te nunzio di Dio. Tanto a lui piacque  
 Della tua Fe la generosa prova,  
 Che le promesse sue tutte rinnova.  
 Te benedice : e un giorno  
 Nella progenie tua tutte le genti  
 Benedirà . Nella Progenie a cui  
 Tanti germi darà quanto contiene  
 In se di stelle il Cielo : il Mar d' arene.

Ne' dì felici

Quel Germe altero ,  
 De' suoi nemici  
 Terrà l'impero :  
 E a tutti in faccia  
 Trionferà.

Dio l' à promesso ,  
 Dio l' afficura ,  
 E per se stesso  
 Quel Dio lo giura ,  
 Che tutta abbraccia  
 L'Eternità.

*Sara.* Udisti Abram . . .

*Isac.* Padre . . . ei non ode !

*Sara.* Oh come  
 Sfavilla in volto !

*Abr.* Onnipotente Dio  
 Con quai cifre oggi parli . Il Padre istesso  
 Offre l' unico Figlio ! Il Figlio accetta  
 Volontario una pena  
 Che mai non meritò ! Della sua morte  
 Perchè porta sul dorso  
 Gli istrumenti funesti ? A chè fra tanti  
 Scel-

Scelto è quel monte ? A che di spine avvol-  
 A' la vittima il capo ? Ah nel futuro (to  
 Rapito io son. Già d'altro sangue asperso  
 Veggio quel monte: un altro Figlio io miro  
 Inclinando la fronte , in man del Padre  
 La grand' alma esalar . Tremano i colli,  
 S'apron le tombe , e di profonda notte  
 Tutto il Ciel si ricopre. Intendo, intendo  
 Grazie, grazie o mio Dio . Questo è quel

(giorno

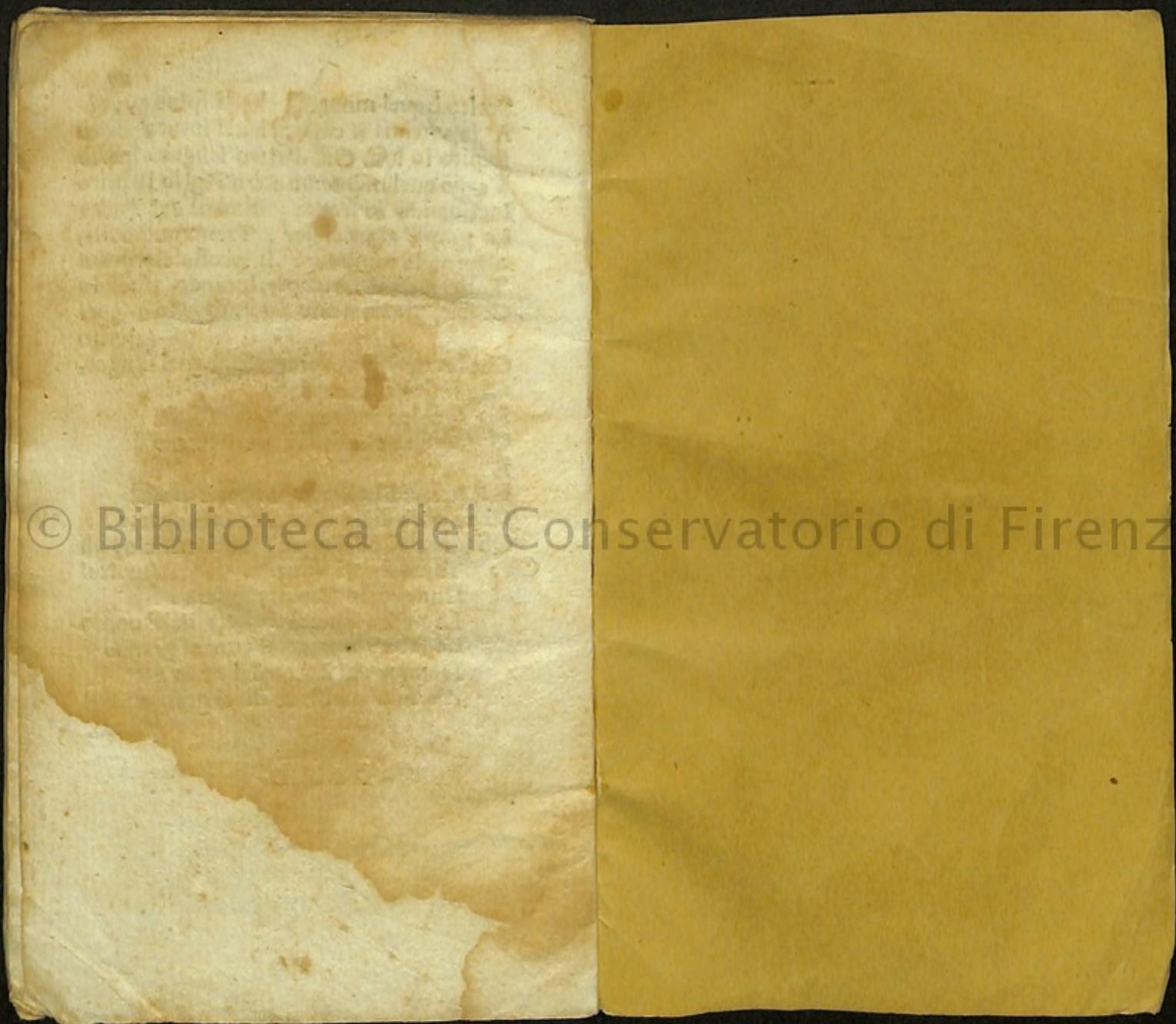
Che bramai di veder: questo è quel sangue,  
 Che infinito compenso  
 Fia di colpa infinita : Il sacrificio  
 Questo sarà che sodifaccia insieme  
 E l' eterna Giustizia ,  
 E l' eterna Pietà : la morte è questa

Che aprirà della vita all' uom le porte .

Oh giorno ! oh sangue ! oh sacrificio ! oh  
 Coro Tanti secoli innanzi (morte!

Dunque in Ciel si prepara  
 La nostra libertà ? Costa dell' uomo  
 La salute immortal cura sì grande  
 Dunque all' Autor del tutto ?  
 Ah non perdiam di sì gran cura il  
 (frutto.

F I N E .



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del C